

BTG GEMONA

Il battaglione venne ricostituito il 1° settembre 1919 per cambio di denominazione del btg. "Monte Arvenis) su cp S.M. -69 -70-71 nappina rossa.

Il 30 aprile 1926 venne sciolta la compagnia di Stato Maggiore sostituita nel 1930 dal plotone comando di battaglione. Il 25 aprile 1935 venne costituita la quarta compagnia (97^a) sciolta l'anno successivo. Nel 1938 il plotone comando venne sostituito dalla compagnia comando.

Nell'aprile 1939 il "Gemona" inquadrato nell'ottavo reggimento alpini della Divisione Alpina "Julia" parte per l'Albania (da Bari via mare per Durazzo). Rimane dislocato in diverse località nella zona nord-orientale dell'Albania in prossimità della frontiera con la Jugoslavia. Passato l'inverno, i reparti effettuano le escursioni montane di addestramento. Degne di nota il raggiungimento della cima dei monti Munella, del Kumara Lunes, del Fergut del Cargakut, del Bredasches, del Rabes ,spesso aprendo nuove vie di elevata difficoltà alpinistica. In previsione dell'attacco contro la Grecia i reparti della "Julia" vengono spostati a settembre prima nella zona di Pogradec successivamente a Erseke-Lescoviku verso il confine greco. La "Julia" ha il compito di tagliare in due le difese greche puntando verso Metzovo per impedire alle forze avversarie della Ciamuria (Epiro) di sfuggire verso est attraverso i passi montani del Pindo e per impedire l'afflusso di forze dalla Tessaglia. Il "Gemona" al comando del magg. Antonio Perelli fa parte del 1° gruppo tattico (costituito dall'ottavo reggimento e dal gruppo "Conegliano") che si suddivide in tre colonne : btg "Tolmezzo" a protezione del fianco sinistro dell'avanzata; btg "Gemona" con 2 batterie ; btg. "Cividale" con 1 batteria. Nella notte sul 28 ottobre 1940 inizia la guerra contro la Grecia. Alcuni alpini volontari della 69^a compagnia si occupano di sopraffare il posto di presidio nr 7. Purtroppo una fucilata a bruciapelo uccide l'alpino Giovanni Vallar primo Caduto della lunga serie che accompagnerà lo svolgimento di questa Campagna. Gli alpini avanzano a fatica affondando nel fango e superando le prime resistenze che si dimostrano particolarmente accentuate al contrario di quanto previsto. Viene raggiunta la dorsale dello Stauros, il 31 il battaglione transita dal ponte ricostruito dal Genio sul fiume Sarandoporos e con l'appoggio dell'artiglieria supera forti nuclei nemici. Il giorno seguente, superando forti resistenze, occupa quota 1441 ad est del Furka. Attaccato da forze superiori, si difende e passa al contrattacco mettendo in fuga l'avversario. Il 2 novembre urta contro le postazioni nemiche a Slamida. Con il concorso dell'artiglieria, cerca di

occupare la sella Tue Limeri e Gomara ma le numerose truppe greche e l'azione di spezzonamento e mitragliamento dell'aviazione nemica non permettono il raggiungimento dell'obiettivo. Il 3 unitamente al btg. "Tolmezzo" è a difesa della conca di Bryaza sulle pendici dello Smolika per arrestare eventuali movimenti di truppe provenienti da nord. Il mattino del 5, i greci dopo 7 ore di combattimento occupano la quota 1609, gli alpini del comando di battaglione e un plotone di artiglieri del battaglione genio, appoggiati dalla 14^a batteria del "Conegliano" si lanciano al contrattacco e rioccupano la posizione. Il 6 una compagnia già provata dai duri combattimenti dei giorni precedenti, dopo aver opposto una disperata difesa, è costretta a ripiegare parte su Armata, parte su Bryaza. Il 7 due compagnie mantengono con sacrifici le posizioni per dar modo al "Cividale" di ripiegare. Il giorno 8 dopo aver contenuto per tutto il giorno la pressione avversaria, il "Gemona" riesce a sganciarsi e iniziare il ripiegamento. In condizioni atmosferiche pessime, sotto continuo fuoco nemico i reparti sfiniti, avvolti in teli tenda o coperte da campo, avanzano a fatica lungo le piste ridotte a fiumi di fango. Raggiungono prima Eleutero poi il 10 Premeti dove la "Julia" inizia il riordino facendo affluire rinforzi, armi, vestiario, equipaggiamento e muli. Il 14 novembre riceve l'ordine di riportarsi in linea. L'ottavo reggimento alpini ed il gruppo "Conegliano" passano alle dipendenze della Divisione "Bari". Il reggimento è disposto ad arco sul lato settentrionale e orientale di Frasheri con il "Gemona" e due compagnie del "Val Tagliamento" da Mali Qelqes (quota 1667) a Qafe Shembit e quota 1576 ad oriente di Frasheri. Nei giorni 25 e 26 novembre i greci attaccano in vari settori e il 27 riescono ad occupare il Lopus, Frasheri e il Mali Qelqes. Nostri contrattacchi non riescono nell'intento di ricacciare il nemico causa la gran disparità di forze impegnate e le scarse dotazioni di rifornimenti alle artiglierie ed ai mortai. Il 30 i greci riprendono le azioni su tutto il fronte con particolare intensità ai due estremi con l'intento d'aggirare la "Julia". Gli alpini combattendo tra la tempesta ed il gran freddo che provoca numerosi congelati, oppongono una disperata difesa. A causa delle fatiche e dei disagi il comandante Perelli è colpito da nefrite e viene sostituito dal tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi. Il 3 dicembre i reparti si schierano su nuove posizioni fuori dal contatto col nemico appoggiate sulla dorsale del Mali Chiarista. Il "Gemona" si posiziona sulla sinistra del torrente Osum. Rintuzza i tentativi nemici di passare il corso d'acqua causando gravi perdite. Il battaglione è ridotto ad una decina d'ufficiali e circa 600 alpini. Il 10 unitamente al "Val Tagliamento" e al "Trento" sferra un contrattacco ricacciando il nemico oltre il torrente Ambum. Nei giorni successivi partecipa alla fase difensiva della linea. Verso

la fine del mese, l'ottavo reggimento ripiega verso la sua destra e salda la difesa col btg "Val Tagliamento". Il giorno 8 gennaio il reggimento ripiega verso il Mali Hiroche ma le posizioni diventano insostenibili per cui gli alpini raggiungono verso sera il Mali Taronine con l'ordine di mantenerne il possesso ad ogni costo. Nel tardo pomeriggio del giorno seguente i greci aggirano e travolgono le posizioni del "Val Fella". I resti dell'ottavo alpini sono costretti ad un nuovo ripiegamento su Monte Tabajane e Ciuca Fecit. Nel corso di questa azione rimane ferito il ten.col. Dall'Armi. Nei giorni 11,12,13 gennaio la "Julia" sostiene violenti attacchi avversari riuscendo a contenerli. Il 14 i greci riescono a rompere il velo difensivo in fondo Valle Desnizza ed i nostri sono costretti a spostarsi sul costone est di Hani Bubesit. I resti della "Julia" ridotti a poche centinaia di uomini vengono ripartiti in tre gruppi. Il gruppo 8° alpini è posto al comando del maggiore Savorè ed è avviato a Spi Bechiarem per costituire la posizione difensiva. Il 25 gennaio i superstiti vengono ritirati dalla prima linea ed avviati alla base di Mavrovo presso Valona per effettuare il riordino. La "Julia" ricostituita dal 18 al 22 febbraio viene trasportata con autocarri nella zona del Golico e dello Scindeli. Il 28 il "Gemona" è schierato con una compagnia a quota 1615 sul Golico, le restanti due compagnie sono di ricalzo. Il mattino del 7 marzo il caposaldo sul Golico è sconvolto dai mortai e dall'artiglieria nemica. Dopo mezz'ora di tiri, le fanterie vengono lanciate all'attacco sostenute dai mortai e dalle mitragliatrici. Il comandante della 70^a cp tenente Benvenuto Ratto cade alla testa dei suoi alpini; alla sua memoria verrà conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Questa è la situazione alle ore 10 descritta dal comandante del btg, magg. Giuseppe Perrot: "le truppe sono state sopraffatte a quota 1615, ho lanciato un contrattacco con la 70^a ma è stato infranto a quota 1500. La 70^a resiste lassù, la 69^a distrutta, la 71^a quasi interamente distrutta. Le perdite sono molto gravi." Il 13 arriva un battaglione complementi e le compagnie vengono rinforzate. Alle ore 6,30 del 18 marzo ha inizio l'azione volta alla riconquista di quota 1143 sulle pendici nord del Golico. Col concorso di numerose artiglierie e mortai il battaglione "Cividale" giunge a ridosso delle linee nemiche ma il "Gemona" sottoposto a tiri di mitragliatrici non riesce nell'intento arrestandosi ad un centinaio di metri dalla quota contesa. Il 22 marzo i 2 battaglioni ricevono rinforzi dal 108° battaglione complementi. Il 24 viene ritentata l'azione con maggiori forze. Alle ore 6 ha inizio l'attacco di 3 battaglioni ("Cividale", "Susa", "Gemona"). Alle 14 gli alpini del "Cividale" raggiungono la posizione catturando prigionieri mentre il presidio ripiega. Ma le artiglierie nemiche battono la posizione ed il vallone orientale percorso dai ricalzi. Il "Gemona" dopo essere avanzato deve ripiegare sulle posizioni di partenza a causa delle forti perdite

subite. Alle 18 un contrattacco greco riprende la quota. Due compagnie di complementi e 150 uomini del reggimento di marcia vengono ripartiti tra i vari reparti. La notte del 31 marzo i greci tentano di attaccare quota 1615 sul Golico ma vengono nettamente respinti. Nei giorni 11 e 12 aprile la "Julia" si riunisce nella zona di Saliari di Mezzo in seconda schiera. Il 16 i reggimenti della "Julia" si riuniscono a Ciaf e Cresta per l'imminente avanzata che inizia il 18 sulla direttrice Nivice-Golem-Kolonja con obiettivo Paliokastro. Il 20 la "Julia" si porta in zona Vanista-Calo-Goranzi dove sosta in attesa di ordini. Nel pomeriggio del 21 si rimette in marcia sull'itinerario Episkopi-sella Radati-Hani Delvinachi superando il confine greco. Il 23 alle ore 18 entra in vigore l'armistizio tra le truppe greche ed italiane. Il 24 la "Julia" marcia verso Janina che raggiunge il 7 maggio, sostando in questa località per circa un mese. In seguito si porterà a Metzovo sino al 18 agosto. Si sposterà poi nel Peloponneso a presidio delle provincie di Argolide e Corinzia dove rimarrà per circa 8 mesi.

A fine marzo 1942 inizia il rimpatrio delle truppe. La sera del 28 marzo il piroscafo Galilea sul quale era imbarcato il "Gemonia" (23 ufficiali,27 sottufficiali,639 alpini) venne silurato dal sommergibile inglese "Protheus". La nave affondò e causa anche le cattive condizioni del mare quasi tutti gli alpini perirono nel naufragio (21 ufficiali,18 sottufficiali,612 alpini). Comandanti Grecia:magg. Antonio Perelli, ten.col. Rinaldo Dall'Armi , ten. Vincenzo Rago (int.) , magg. Giuseppe Perrot ,cap. Tarcisio Donati (int.),ten.col. Pietro Martini;dal 3 novembre 1941 al 28 marzo 1942 giorno della scomparsa in mare del battaglione comandante fu il cap. D'Alessandro. Il sacrificio del battaglione merita alla bandiera del reggimento la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il battaglione fu ricostituito ed in previsione della Campagna di Russia ricevette la 116^a compagnia armi d'accompagnamento. Al comando del ten. col.

Dall'Armi,sempre inquadrato nell'ottavo reggimento, a fine settembre 1942 è schierato con i reparti della "Julia" tra gli abitati di Kuvsin e Karabut. L'11 dicembre i russi attaccano e travolgono le posizioni tenute dalle divisioni "Ravenna", successivamente quelle delle divisioni "Pasubio" e "Cosseria". La "Julia" si sposta su questo tratto di fronte e passa dal comando di corpo d'armata alpino a quello del XXIV corpo d'armata corazzato tedesco. Il "Gemonia" viene sostituito dal II battaglione del 277° fanteria della divisione "Vicenza". Il 30 dicembre la 69^a compagnia, dopo un assalto riconquista quota "Signal" scacciando i russi in un violento corpo a corpo con le baionette. Il ten.col. Dall'Armi accorso con la 71^a, mentre si sporge da una buca,viene colpito da un cecchino russo e mortalmente

ferito ;verrà sostituito dal cap. Renzo Rago comandante della 116^a. Il “Cividale” si sistema sulle posizioni del “Gemona”, andato a rilevare il provatissimo “Val Cismon”. Il battaglione guidato dal magg. Carlo Ubaldi sperimenta la pericolosità della linea soggetta ad attacchi da terra e dall’aria. Pattuglie escono per catturare prigionieri da interrogare e capire cosa stia succedendo nelle linee russe. Il 7 gennaio 1943 una pattuglia cattura un ufficiale ed un’altra si scontra con nove russi catturandone tre.. Il 9 gennaio la 69^a si attesta a quota 205,6 . Per ore sostiene l’urto di numerosi attaccanti che volge in fuga con un contrattacco alla baionetta e bombe a mano. Nella notte dell’11 gennaio due pattuglie si portano a ridosso delle linee nemiche antistanti l’abitato di Deresovka catturando un prigioniero. Altre azioni di pattuglie nelle notti del 12 e 14. Il 16 inizia il ripiegamento sulla riva sinistra del Cernaja Kalitva, particolarmente impegnata la 69^a compagnia che costituisce la retroguardia. Duramente attaccata nella zona di Selenyi Jar contrasta efficacemente il nemico che preme da ogni parte. Cadono alla testa dei loro alpini il capitano Lorenzo Brosadola, il sottotenente Giuseppe Rossi e il sergente Alberto Goi che successivamente verranno insigniti della medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria. Il 17 la “Julia” marcia su due colonne sulla direttrice Rossosch-Lisinovka-Rovenki. L’ottavo alpini inizia il movimento su Popovka –Kuleskovka-Lasnisavskij. Il 19 la testa della colonna giunta nella zona Solov’ev- Novo Postojalovka viene fatta segno a colpi d’artiglieria e di mitragliatrice. Partono all’attacco le compagnie del “Gemona” (comandante cap. Renzo Rago al posto del magg Ubaldi caduto) che riescono ad occupare parte dell’abitato ma sottoposte a violenta reazione debbono ritirarsi. I reparti devono pernottare all’addiaccio. Il giorno successivo con il concorso della “Cuneense” i reparti tentano di forzare con ripetuti attacchi lo sbarramento che i sovietici avevano predisposto. Tutti gli attacchi s’infrangono contro i carri armati e le potenti artiglierie sovietiche; verso sera i superstiti si mettono in marcia per aggirare il nemico. L’ottavo alpini si occulta in un bosco e rimane fermo sino al pomeriggio del 21. Nei pressi dell’abitato di Novo Kharkovka sostiene un combattimento ed alle ore 3 del 22 arriva a Novosergievskij. Verso le ore 12 mentre i reparti si stanno riunendo per incolonnarsi, una forte colonna corazzata circonda l’abitato ed inizia un micidiale fuoco. A nulla vale l’eroismo degli alpini che sparano con le poche armi rimaste. I carri armati travolgono e schiacciano ogni cosa, cannoni, slitte cariche di feriti e di materiali, muli, uomini. Il colonnello Cimolino alla vista di tale scempio e conscio dell’impossibilità di proseguire la battaglia ordina la resa. Inizia la terribile prigionia dalla quale pochi faranno ritorno. Tuttavia alcuni alpini riescono a mettersi in salvo e riuniti alla colonna della “Tridentina” usciranno

dalla sacca.

Il sacrificio del battaglione merita alla bandiera del reggimento la medaglia d'oro al Valor Militare.

All'inizio del 1943 il deposito dell'8 reggimento costituisce il battaglione "Gemona bis" con le reclute della classe 1923. Ultimato il periodo d'istruzione viene assegnato al gruppo alpini "Martini" e impiegato in operazioni di controguerriglia contro le bande di ribelli slavi nella zona di Tolmino-Caporetto. Verso la metà di maggio i rimpatriati dal fronte russo vengono inquadrati nelle compagnie reduci di Russia. Viene costituita una compagnia per battaglione bis che ne prende anche il nome. Il 1 agosto entra a far parte dell' VIII battaglione complementi bis con il quale prende parte a diversi rastrellamenti nella valle del Natisone e nella valle di Indrio. Verso la metà di luglio 1943 il "Gemona bis" confluisce nel "Val Fella" del 1° gruppo alpini valle. A fine mese il gruppo si trasforma in 8° alpini e il battaglione ridiventa "Gemona".

Alla vigilia dell'otto settembre il battaglione (ten.col. Angelo Zancanaro M.O. lotta partigiana) è dislocato tra Buia e Magnano in Riviera, il 12 subisce la sorte dei reparti della "Julia" disarmati ed internati.

Cappellano nelle campagne di Albania-Grecia-Russia fu il cappuccino Padre Generoso (Attilio Ghiglione).

Il primo giugno 1956 rinasce su cp comando, 69-70-71 cp alpini e 155 cp mortai; nappina bianca, inquadrato nell'ottavo reggimento della Brigata alpina "Julia". Il 2 settembre vengono consegnate le drappelle al reparto.

Il 2 giugno 1971 sfila a Bari nel corso della rivista militare. Il 16 giugno 1972 prende il via da Savona il "raid alpinistico del centenario delle truppe alpine" che viene attuato da 48 pattuglie militari. Il 18 luglio la staffetta del battaglione "Gemona" parte dal Sacrario di Redipuglia per Trieste dove gli alpini s'imbarcano sulla fregata Alpino e raggiungono Pescara. Rendono omaggio, con il lancio di due corone in mare, ai loro caduti ed ai marinai periti nel naufragio del Galilea.

Il 31 agosto 1975 a Pontebba viene sciolto ed il giorno successivo costituito a Tarvisio caserma "Lamarmora". Con lo scioglimento dei reggimenti, passò alle dirette dipendenze del comando brigata, il 30 settembre quale battaglione più anziano riceve in consegna la bandiera del reggimento disciolto.

Per l'opera di soccorso durante il terremoto del 1976 in Friuli, il "Gemona" è stato insignito della medaglia di bronzo al valor dell'Esercito.

L'otto agosto 1992 venne nuovamente inquadrato nel ricostituito ottavo reggimento.

Nel 1994 prese parte alla missione ONUMOZ in Mozambico meritando alla bandiera di guerra del reggimento la Croce al Merito dell'Esercito.

Prese parte negli anni '90 all'operazione "Vespri Siciliani".

Il battaglione "Gemona" è stato sciolto il 14 ottobre 2006, due sue compagnie, la 69 e la 216 confluiscono nel battaglione "Tolmezzo".

In località Muris di Ragogna è stato eretto un monumento ricordo per i Caduti del "Galilea" ed ogni anno si rinnova con una cerimonia il loro ricordo.

.